

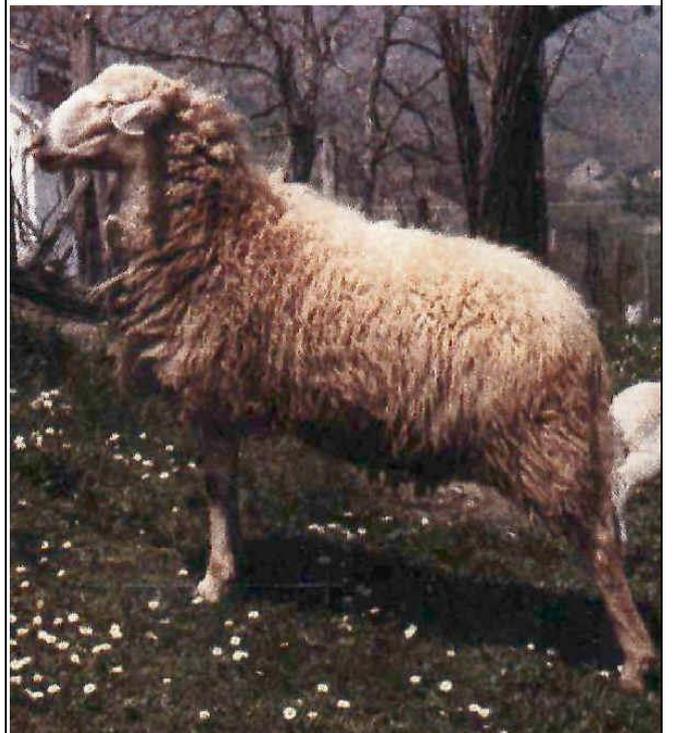
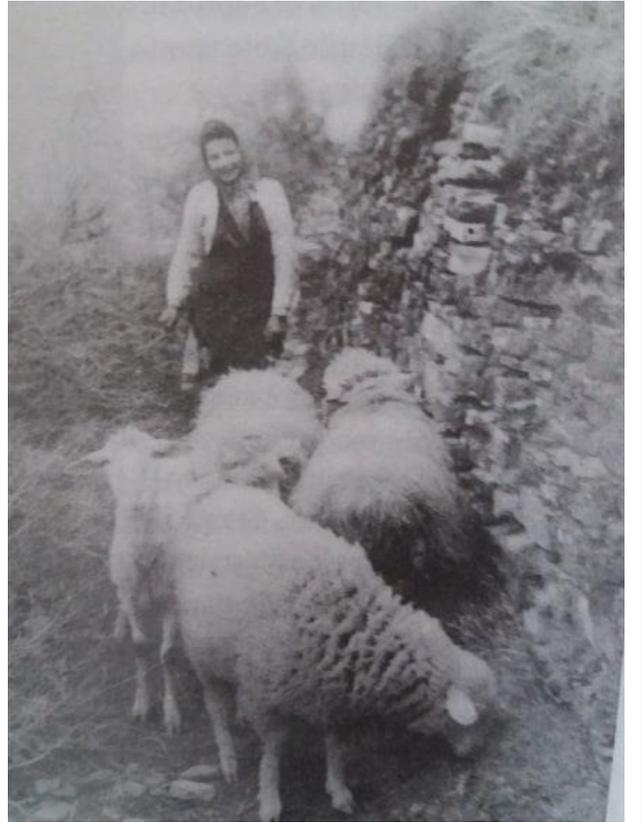


L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO
DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEMA TECNICO PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

RAZZA NOSTRANA RER A 031

PECORA		
Famiglia: <i>Bovidae</i>	Genere: <i>Ovis</i>	Specie: <i>aries</i>
Nome comune: Nostrana	Codice iscrizione Registrazione:	
Sinonimi accertati: Borgotarese, Tarina, Valtarese (Parma)		
Sinonimie errate: Marrane		
Rischio di erosione genetica o di estinzione		
Stato sconosciuto	Minacciata conservata.....Minacciata	Critica conservata.....Critica
X		
Denominazioni dialettali locali <i>pêgra montanara</i>		
Data inserimento nel repertorio:		
Luoghi di conservazione:		
Az. Agricola Gabbi presso Parco dei Ghirardi		
Az. Agricola Guglielmo Baselica PR		
Modalità di conservazione ex situ		
Conservativo (in vivo)		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo		



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

L'origine di questo ovino è da ricondurre ad antiche popolazioni autoctone dell'Appennino settentrionale. Rilevante sembra pure l'influsso della pecora Merinos introdotta a più riprese sotto il dominio Borbonico. Un influsso marginale su questa popolazione, pare sia dato da ovini Bergamaschi acclimatati con successo a Borgotaro e Berceto dal Dr. Luigi Torrigiani intorno al 1880.

Le analogie sovrappongono l'ovino di Borgotaro con ceppi in seguito noti come "Nostrana" e "Locale". Tali razze furono individuate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR, 1983) in seguito ad uno studio conoscitivo sulle popolazioni ovicaprine autoctone italiane e trovano diffusione in areali sovrapposti a quello dell'ovino Borgotaresse.

Le caratteristiche morfologiche di questo ovino sono ben documentate in molti dipinti del pittore del secolo scorso Stefano Bruzzi, nella vicina provincia di Piacenza. Originariamente questi ovini vedevano arieti dotati di corna e pecore acorni con profilo frontonasale per lo più rettilineo e dotate di piccole orecchie orizzontali o al più semi-pendenti. Col trascorrere degli anni i tratti morfologici si sono orientati maggiormente verso l'ovino transumante alpino, rappresentato dalla razza Bergamasca. In alcuni soggetti permangono ciuffi frontali folti, riconducibili a influsso Merinos, tuttavia in generale l'unico ovino che giunge ancora sporadicamente nella zona è proprio il Bergamasco. In passato si registravano animali a vello nero o bruno oggi del tutto scomparsi.

Dalla visione di vecchie schede sulla razza Zerasca, redatte dal CNR, si evince che in passato un ovino molto simile era allevato nel comprensorio di Zeri. In seguito l'orientamento selettivo della razza locale Zerasca si è indirizzato su pecore dotate di corna in ambo i sessi, determinando un graduale abbandono dell'ovino acorne locale.

Razza tipicamente a triplice attitudine, veniva sfruttata per la produzione di lana da materassi, latte e carne, proveniente dagli agnelli leggeri e dagli animali a fine carriera.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La zona di allevamento è estremamente ridotta e frammentata ed interessa alcuni comuni in prossimità di Borgotaro Berceto e Bedonia. Un'ulteriore area di allevamento è nella vicina Liguria Varese Ligure. Nel 1983 il CNR censiva circa 300 soggetti in purezza più alcune migliaia di meticci. Nel 2008 erano presenti circa 35 capi in purezza. Nel 2023 si stimano circa 50 capi, non tutti puri, e diffusi anche nelle regioni vicine, Toscana e Liguria.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AAVV (1983) Atlante delle Razze ovicaprine italiane. CNR.

Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone, bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia. Seconda Edizione, Edagricole.

Guardasoni M. (1954) Lezioni di zootecnia speciale. Editore Casanova Parma.

Manetti C. (1925) Geografia zootecnica. Francesco Battiato Editore.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA STANDARD

Aspetto generale e caratteristiche della razza

Taglia:	Medio - grande
Tronco:	Il tronco lungo con altezza al garrese quasi pari a quella della groppa il petto è stretto e la groppa ha un medio sviluppo in larghezza che in lunghezza. A volte è un po' inclinato
Testa:	La testa è acorne (segnalati in passato maschi con corna), non eccessivamente pesante, con profilo rettilineo o leggermente montonino, le orecchie di media lunghezza portate orizzontali o leggermente pendenti e cadenti Sono presenti parziale presenza di ciuffo in fronte, di lana
Collo:	Il collo è di media lunghezza, ben attaccato alle spalle.
Arti:	Gli arti sono solidi e relativamente lunghi
Vello:	Bianco, aperto o semiaperto, con testa, parte ventrale del collo, basso ventre e arti nudi. A volte presente lana nella parte ventrale del collo, nel basso ventre e nelle parti prossimali degli arti.
Pelle e Pigmentazione:	Pelle e mucosa rosee

2 – PESI

Maschio:	65 kg
Femmina:	50 kg
Difetti gravi:	Aspetto troppo simile a Bergamasca con grandi orecchie pendenti, maculatura o pezzatura alla testa e parti libere degli arti.

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	70	65
Lunghezza del tronco (cm)	79	73
Circonferenza toracica (cm)	87	80
Peso (kg)	65	50

Rilievo eseguito su 10 maschi e 25 femmine. (Zanon A. 2008)

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	65	69
Altezza alla groppa (cm)	65	65
Altezza toracica (cm)	33	29
Larghezza media groppa (cm)	25	24
Lunghezza tronco (cm)	70	65
Circonferenza toracica (cm)	85	77

Rilievo eseguito su 20 femmine e 5 maschi (Zanon A. 2015)

Caratteri produttivi

Razza tipicamente a triplice attitudine veniva sfruttata per la produzione di lana da materassi, latte e carne, proveniente dagli agnelli leggeri e dagli animali a fine carriera.

Caratteri riproduttivi

Sono rari i parti gemellari

Indirizzo di miglioramento

Pur non trascurando i caratteri di resistenza, di rusticità e le attività produttive del latte e della lana, l'indirizzo di miglioramento è quello di esaltare la produzione di carne, cercando fra l'altro di aumentare la prolificità.

Scelta dei riproduttori

Difetti da eliminare: macchie al vello di qualsiasi colore. Pigmentazione della faccia, delle aperture naturali, dell'addome e degli arti; arti eccessivamente lunghi e corti. Orecchie troppo lunghe e pendenti. Corna accennate sia nei maschi che nelle femmine.

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA
OVINO**

CORNA maschio		ORECCHIE	
assenti	X	assenti	
spiralate	(Testimonianze)	piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	X
punte divergenti		pendenti	
		grandi	
		medie	X
		piccole	
CORNA femmina			
assenti	X	con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	X
elicoidali		apice appuntito	
punte convergenti		MANTELLLO	
punte divergenti		monocolore	X
LANA		bicolore	
aperta	X	pezzato regolare	
semiaperta	X	pezzato irregolare	
semichiusa	X	LANA	
chiusa		con ciuffo frontale	X
PROFILO FRONTE		coprente il ventre	
	X		X
		ventre	
convesso	X	lana sulle parti distaliarti	
Iperconvesso (montonino)		collo slanato	
TAGLIA		CODA	
piccola	X	lunga	X
media	X	corta	
grande		con lipoma	
GIOGAIA		CARATTERI sex secondari	
presente		Maschio con pieghe frontonasali	
assente	X	Maschio senza pieghe frontonasali	X
COLORE TESTA		COLORE MUCOSE bocca musello	
uniforme bianco	X	roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato			
maculato			
pezzato			
presenza di occhiaie			
lista sulla fronte			